

Torino, 21 febbraio 2012

Prot. n. 05/2012

Alla c.a.  
Dr. Costantino Troise  
Segretario Nazionale  
AnaaO Assomed  
Via XX Settembre 68  
00187 Roma

## **LA SEGRETERIA REGIONALE DEL PIEMONTE**

riunitasi il 8 febbraio 2012 nella sede di Via Giulia di Barolo 3 a Torino ha preso atto del diffuso apprezzamento del documento distribuito dalla ns. Segreteria Regionale in sede di Conferenza Organizzativa (svoltasi a Torino il 19 e 20 gennaio 2012) in particolare sulla questione del contributo Enpam a carico dei medici dipendenti del SSN. Avendo verificato tra gli iscritti che tale versamento viene percepito come un iniquo tributo, ovvero come un ulteriore versamento previdenziale oltre a quello già versato come medici dipendenti, richiede alla Segreteria Nazionale di porre in atto ogni iniziativa possibile per sensibilizzare l'opinione pubblica e i Ministeri competenti al fine di eliminarne la obbligatorietà.

Oltre a non rispondere a eque esigenze di previdenza obbligatoria, che è unica per tutte le altre categorie, l'eliminazione di tale contributo consentirebbe a molti Colleghi un risparmio di circa 1.200 euro all'anno corrispondenti a circa 180 euro lordi di aumento in busta paga, pari ad una tornata contrattuale, della quale i medici dipendenti hanno perso ormai memoria. Il beneficio per i Colleghi più giovani sarebbe proporzionalmente maggiore, il che avvalorava una grande attenzione da parte della nostra Associazione.

Resta fermo il fatto che, se a qualche Collega dipendente la cassa previdenziale ENPAM fornisce vantaggi fiscali o previdenziali, non ne verrebbe in alcun modo preclusa la libertà di continuare a versare i contributi. Libertà che però vorremmo fosse concessa anche ai medici che non li vogliono più versare.

Va precisato che le recenti vicende sulla bontà e trasparenza della gestione e degli investimenti da parte dell'ENPAM, attualmente al vaglio della Magistratura Ordinaria, non sono la causa scatenante di questa nostra posizione, in quanto riteniamo che questa sia innanzitutto una questione di principio. Di fatto, la corresponsione di circa 200-250 euro lordi al mese di pensione, all'età di 67 anni circa, non costituisce motivo valido per versare circa 1.200 euro annuali i quali potrebbero invece essere utilizzati in altri modi quali un accantonamento per far studiare i propri figli alla Università o per recuperare parte della perdita del potere di acquisto a causa della inflazione.

La correttezza degli investimenti effettuati dall'ENPAM e la loro trasparenza, preoccupanti a leggere stampa qualificata come il Sole 24 Ore, sono semmai motivo di ulteriore ansia per i tanti Colleghi convenzionati che invece fanno capo all'ENPAM come loro unico ente previdenziale.

Un sondaggio on line della nostra Associazione ha evidenziato come il 97% dei medici sia contro la obbligatorietà del versamento ENPAM ed in ogni assemblea o riunione dei nostri iscritti la posizione è pressoché unanime. Alla Conferenza Organizzativa abbiamo verificato la stessa diffusa posizione tra i Segretari Aziendali italiani.

La Segreteria regionale del Piemonte ritiene che questo sia il momento giusto per affrontare la questione con il Governo e le Istituzioni per far valere un principio di equità previdenziale per i medici dipendenti del SSN.

Cordiali saluti

Il Segretario Regionale  
Dr. Gabriele Gallone

